

Franco Russoli, *Presentazione*, in 'Arnaldo Pomodoro', catalogo della mostra, Rotonda della Besana, Milano, 1974, pp. 11-12

[...] Lo svolgimento dell'opera di Arnaldo Pomodoro, sempre configuratasi nei termini della pura metafora plastica, è il percorso da un atteggiamento lirico, sensibilista, individualistico, ad una meditazione sul rapporto natura-cultura, uomo-ambiente, forma-significato. L'intenzionalità espressiva, e non di purismo estetizzante, delle sue sculture, non soltanto è stata ripetutamente affermata dall'artista, ma credo risulti evidente ad una loro lettura libera dagli equivoci di una oziosa polemica sulla consuetudine e la destinazione dell'opera d'arte in rapporto ai sistemi e alle ideologie.

Nella rivelazione di nuovi valori delle forme, l'artista tiene pienamente fede al proprio impegno "politico", e rispetta il proprio campo di azione, in coerenza con gli altri diversi suoi atti di individuo nella società, perché contesta formulazioni scontate, sconvolge codici di lettura abitudinaria e passiva, rivela rivoluzionarie possibilità di interpretazione della realtà. Dar nuovo senso alle forme è dar nuovo senso alle cose.

Nelle sculture di Arnaldo Pomodoro si riflette, in dimensione artistica, il complesso e ambiguo stato di coscienza critica dell'uomo contemporaneo. Un viluppo di sogni e constatazioni, di aspirazioni e disperazioni, di fiduciose aperture verso la consolante certezza di simboli oggettivi, razionali, universali, e di trepidanti ricorsi al naufragio nell'alveo dell'inconscio, alla discesa nell'Io. I suoi grandi volumi specchianti, miti dell'equilibrio e del "bello come assoluta equità" (Branconi) si fan vivi, individuati, nell'immersione entro la natura che si riflette sulle loro superfici, rendendoli cangianti, inattesi. Lasciano le rarefatte regioni di un Olimpo di pure modulazioni formali astratte, ponendosi in contatto e dialogo con i "monumenti" della tradizione e con le strutture della moderna tecnologia, e appaiono allora documenti storici di una verifica e di una critica, testimonianze di una ricerca sulla crisi attuale di ogni valore codificato.

Svelano cicatrici, scoprono l'ingorgo viscerale e meccanico di organismi e "statue" che, insofferenti della serra dell'Eden e della teca del Museo, affrontano il rischio del confronto con la vita.

Erede e continuatore della concezione umanistica dell'arte, Arnaldo Pomodoro ricava dalla crisi delle forme nuove "architetture di forme", ed in esse rende visibile il processo contraddittorio, elusivo, inarrestabile, dell'esistenza e delle conoscenze.